



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 36

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**  
**sul femminicidio, nonché su ogni forma di**  
**violenza di genere**

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

44<sup>a</sup> seduta: martedì 5 maggio 2020

Presidenza della Presidente VALENTE

## I N D I C E

### Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 6, 8
FANTETTI (FIBP-UDC) .....	7, 8

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente.

Colleghi, nell'ultimo Ufficio di Presidenza abbiamo provato a ricapitolare quello che abbiamo fatto in questo periodo di emergenza sanitaria per il Covid-19, perché ci sono state delle attività che abbiamo condiviso fino a un certo punto, cioè fino all'elaborazione del documento conclusivo che la Commissione ha approvato il 26 marzo scorso; poi ho dovuto lavorare per l'attuazione di quel documento ma anche oltre, per cui abbiamo dato conto innanzitutto in Ufficio di Presidenza di quanto avevamo fatto.

Rispetto al documento XXII-bis, n. 1, approvato dalla Commissione, sostanzialmente lo abbiamo inviato tutti gli soggetti interessati, sottolineando solo le parti di competenza che avevamo precedentemente estrapolato, a cominciare dal ministro per le pari opportunità e la famiglia Bonetti, cui abbiamo comunicato tutte le nostre indicazioni a partire dall'utilizzo del numero verde 1522, al rapporto con i centri antiviolenza, fino ad arrivare alla questione dell'emendamento, che stiamo gestendo insieme con la massima collaborazione, concernente le risorse aggiuntive, il bando, eccetera.

Inoltre, dopo aver scritto al capo della polizia, prefetto Gabrielli, che aveva già emanato una circolare in attuazione proprio delle indicazioni contenute nella nostra lettera, abbiamo scritto anche al ministro Lamorgese in relazione all'utilizzo delle sedi per le case rifugio, e lei prontamente ha dato assicurazioni circa l'attuazione delle indicazioni date dalla Commissione femminicidio rispondendo con una lettera che ho portato in Ufficio di Presidenza e che è a vostra disposizione qualora vi interessasse.

Poi abbiamo scritto al Consiglio superiore della magistratura, che ha affidato a una commissione interna le direttive da emanare per attuare le nostre indicazioni. Lo considero un fatto importante, con cui ci viene riconosciuto anche un grande lavoro. Ciò è anche merito del fatto che abbiamo consulenti di tutto riguardo, rispettati anche nell'ambito della magistratura, per cui, quando scriviamo qualcosa, la magistratura ne tiene

conto; avevo parlato anche io con il vice presidente Ermini, che era stato fin dal primo momento immediatamente disponibile. Il Consiglio nazionale forense ha adottato un documento, sempre in attuazione e sempre richiamando il nostro, e anche questo è importante.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, rispondendo a noi, aveva elaborato un documento. Intanto riconosco in questa sede che anche io molto spesso facevo confusione tra due organismi completamente diversi: da un lato la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome (quella che interloquisce con il ministro Boccia, quindi con il Governo), dall'altro la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome presieduta dal presidente Bonaccini. Quest'ultima ha approvato un documento, che ci ha inviato, di cui io apprezzo molto lo spirito; credo però che semplicemente non ci fossimo proprio intesi. Intendo dire che noi abbiamo inviato il nostro documento alla Conferenza delle Regioni e delle province autonome non per far loro conoscere la nostra attività, ma per chiedere loro di adottare alcune misure in attuazione dell'emergenza Covid-19. Le Regioni invece l'hanno inteso come qualcosa che noi volevamo semplicemente far conoscere, quindi ci hanno riscritto comunicandoci le loro iniziative; abbiamo quindi condotto un monitoraggio della situazione nelle Regioni, che però già conoscevamo. Hanno fatto una mappatura e poi hanno ritenuto di dare indicazione di fare determinate attività; si trattava di istruzioni che le Regioni davano agli altri organi, ad altri soggetti, come ad esempio la misura di allontanamento dell'uomo maltrattante e l'erogazione del reddito di cittadinanza senza presentazione dell'ISEE alle donne vittime di violenza. Si trattava di indicazioni che davano anche al Parlamento, anche al Governo. Figuriamoci, ferma restando l'interlocuzione tra i diversi soggetti istituzionali, sarebbe stato tuttavia opportuno che le regioni rispondessero alle richieste contenute nel documento approvato dalla Commissione, cioè essenzialmente, in accordo e d'intesa con la Protezione civile, che si lavori perché tutti i presidi che accolgono le donne siano dotati di tutti gli strumenti di sicurezza e dei protocolli necessari per garantire la massima sicurezza alle operatrici e alle donne che andavano lì a rifugiarsi. Abbiamo quindi chiesto se i centri anti violenza, le case rifugio, i pronto soccorso, i consultori (indipendentemente dalla questione dell'interruzione volontaria di gravidanza, che non abbiamo affrontato come Commissione) fossero attrezzati per le donne che si rivolgevano a loro, perché altrimenti avrebbero dovuto accordarsi con la Protezione civile. Inoltre, li informavamo del fatto che avevamo intenzione di non far passare fondi aggiuntivi per le Regioni e questo era il punto più delicato, perché in base alla norma del Titolo V della Costituzione la competenza prioritaria per la gestione delle risorse di centri anti violenza e case rifugio è in capo alle regioni, quindi in quel caso si trattava di una deroga. Su questo punto hanno manifestato la loro perplessità, mentre rispetto alla nostra richiesta di adottare quelle misure sostanzialmente non hanno detto nulla, hanno by-passato, invitando loro gli altri soggetti a fare quanto secondo loro era opportuno.

Io ho provato a dialogare con il presidente Bonaccini con la massima cordialità e secondo me hanno scritto un documento un po' di forma, anche impegnandosi, perché ci sono aspetti molto interessanti, molto giusti e peraltro da noi ampiamente condivisi. Mi sto soffermando su questo punto perché sono stata sollecitata da più parti ad esprimermi sul documento delle regioni. Quindi ho richiamato il presidente Bonaccini e, d'intesa, abbiamo stabilito che ci saremmo visti in videoconferenza io, lui, gli assessori regionali delle singole Regioni che hanno la delega nella nostra materia e il Ministro. Abbiamo fatto una videoconferenza ieri mattina e devo dire che è andata molto bene.

Fermo restando che possono dire quello che vogliono, perché sulla violenza sulle donne non è che può parlare solo la Commissione d'inchiesta sul femminicidio, ma anche le Regioni possono dire la loro, possono chiedere o dare indicazioni, però ho chiesto una risposta alle due richieste che abbiamo fatto. Sulle risorse ho puntualizzato che non si poteva chiedere di passare per le Regioni perché, a parte il fatto che il bando era già stato pubblicato, oggettivamente, per uno stanziamento straordinario che deve coprire cinque settimane, pensare di adottare le procedure per le quali di solito si impiegano due anni sarebbe stato veramente ridicolo. Vi era quindi una richiesta, una deroga, e loro alla fine hanno detto che erano d'accordo, quindi ci è stato dato l'assenso formale. Poi però ho insistito sul fatto che garantissero i presidi di protezione individuale (mascherine, guanti, disinfettanti, protocolli), che facessero l'accordo con la Protezione civile e che presidiassero affinché le prescrizioni fossero rispettate e le regioni hanno risposto che lo avrebbero fatto. Infine hanno detto che avrebbero portato il loro documento, integrato come da nostre indicazioni, alla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome il 7 maggio prossimo.

Poi abbiamo richiesto gli atti relativamente alla vicenda di un'infermiera. Ci è stato segnalato dai nostri consulenti (dalla psicologa, nel caso di specie) che un articolo pubblicato in prima battuta sul giornale «il Fatto Quotidiano» raccontava di un'inversione del collocamento di un minore, sebbene in regime di affido condiviso e non esclusivo, dalla madre al padre: il minore era collocato presso la madre ed è stato spostato dal padre soltanto perché la madre faceva l'infermiera, peraltro non in un reparto Covid-19. La vicenda è accaduta in provincia di Roma. Il quotidiano aveva un po' «sparato» la notizia; noi ci siamo mossi come nostro solito con cautela e abbiamo semplicemente chiesto le carte, anche per capire se avevamo compreso bene, se l'affido era veramente condiviso e quella era solo una questione di collocamento.

Infine sono stati inviati ai tribunali minorili e alle procure minorili i questionari deliberati nello scorso mese di dicembre dalla Commissione.

Passando alle nostre normali attività, conformemente alle indicazioni dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 30 aprile 2020, è stato conferito l'incarico, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del Regolamento interno, di collaboratore della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di

genere, alle dottoresse Fabiola Furnari, sostituto procuratore generale presso la procura generale di Caltanissetta, e Annamaria Picozzi, procuratore aggiunto presso la procura di Palermo, nonché alla dottoressa Marina Musci, statistica, al fine di supportare l'attività conoscitiva della Commissione. In questa fase, infatti, in particolare abbiamo bisogno di tanti magistrati perché, per completare l'indagine qualitativa che stiamo conducendo, adesso dobbiamo vedere i fascicoli. Mentre i questionari li abbiamo inviati a tutti i tribunali, adesso dobbiamo approfondire i fascicoli. Abbiamo la disponibilità delle nostre consulenti che già abbiano richiesto (e stiamo attendendo sempre che il CSM ce le autorizzi). Se abbiamo diversi consulenti operanti in parti diverse del territorio è meglio, perché potremmo addirittura chiedere loro che ognuno esamini quelli della propria Regione. Quando la dottoressa Sabbadini, direttore centrale dell'Istat, ci indicherà come deve essere composto il campione qualitativo affinché sia rappresentativo di tutti i tribunali, noi potremo cominciare l'analisi qualitativa. Ovviamente, laddove per ragione di Covid-19 non potremo andare noi, chiederemo l'acquisizione degli atti.

Per arrivare a completare l'indagine dell'Istat, abbiamo dato uno un incarico specifico, quello di cui vi parlavo prima, che serve a supportare la dottoressa Sabbadini che essendo direttrice centrale dell'Istat non può dedicarsi personalmente alla lettura dei dati dei questionari. Poiché si tratta raccogliere ed elaborare statisticamente tutti i dati dei questionari inviati dalla Commissione lo scorso dicembre, si è perciò individuata una persona specializzata, posto che i nostri uffici non sono nelle condizioni di poter svolgere questo lavoro. Abbiamo quindi individuato la dottoressa Marina Musci, vi posso inviare il *curriculum* che ci ha mandato; è una ragazza giovane, molto disponibile e abbiamo saputo dalla dottoressa Sabbadini che è molto brava e che lavorerà sotto la sua supervisione.

Prima di passare al prossimo punto, propongo che i nostri lavori proseguano in seduta segreta al fine di acquisire e citare per esteso, l'acquisizione di atti giudiziari.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,37).*

*(omissis)*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 14,40).*

PRESIDENTE. È arrivata la traduzione che aspettavamo da tempo del rapporto del *Group of experts on action against violence against women and domestic violence* (GREVIO), un organismo internazionale composto da soggetti che sono tutti espressione di organizzazioni non governative, al cui interno sono presenti anche rappresentanti italiani. Il GREVIO deve verificare l'attuazione della Convenzione di Istanbul. È un rap-

porto di cento pagine, ci è arrivato pochi giorni fa in italiano, lo mettiamo a disposizione.

Se voi siete d'accordo, chiederei l'audizione della rappresentante italiana all'interno di questo gruppo di esperti per illustrarci le indicazioni proposte, perché sono molto utili anche rispetto alla relazione che stiamo elaborando adesso sui centri antiviolenza, sull'utilizzo delle risorse, sul funzionamento della legge 15 ottobre 2013, n. 119, perché contiene esattamente le stesse considerazioni che vorremmo fare noi. Si tratta quindi anche di un supporto valido di una voce autorevole riconosciuta in sede internazionale, che afferma esattamente quello che vorremmo dire noi.

Peraltro ho saputo che anche la rete D.i.Re afferma di non farcela più ad avere soldi così tardi, così lentamente e in maniera così spezzettata, senza pianificazione e così tanto in ritardo. In questo caso la colpa non ha colore politico: non è una questione di oggi, né di ieri, perché è sempre stato così. Ci vuole troppo tempo, in media due anni e mezzo per spendere i soldi da quando vengono stanziati, e soprattutto non si ha certezza di continuità. Ci sono vari ordini di problemi: i fondi sono pochi, arrivano tardi e sono anche senza respiro, cioè non consentono la programmazione, perché sono per periodi molto brevi. Si procede cioè di legge di bilancio in legge di bilancio e, considerando il tempo necessario perché le risorse arrivino e si rendicontino, si è già passati oltre e loro non riescono a pianificare l'attività.

Come ricorderete, avevamo dato un mandato per abbozzare una relazione in cui mettere insieme tutti i dati; intanto abbiamo inviato tutto quello che abbiamo raccolto nelle audizioni. Ovviamente non appena sarà pronta ve la inoltriamo; facciamo una prima ripulitura, tentando però di verificare che contenga tutto ciò che abbiamo fatto, io ho provato a dare indicazioni chiare (ovviamente quelle che ci siamo detti nell'incontro informale con la nostra consulente), poi però la dobbiamo condividere. Quello sarà un primo documento che noi approveremo e che, se volete, sottoporremo all'Assemblea, perché sostanzialmente chiederemo di modificare alcuni articoli della legge n. 119 del 2013 o comunque di intervenire nelle sue modalità di attuazione. Vi dico che ho trovato conforto perché è una cosa coraggiosa e forte, che tra l'altro potrebbe impattare con il Titolo V della Costituzione, quindi dovremo trovare il giusto equilibrio; è una cosa molto coraggiosa e se lo afferma anche il GREVIO significa che è così (non è che noi abbiamo ascoltato le tre associazioni che si lamentavano di più).

Da ultimo, ferma restando l'autorizzazione del Presidente del Senato, propongo di riprendere il ciclo delle audizioni sospeso dall'inizio dell'emergenza sanitaria per Covid-19 e di audire la settimana prossima, ovviamente in videoconferenza, la seconda vice presidente del GREVIO.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

FANTETTI (*FIBP-UDC*). Nell'ambito dell'approfondimento della disciplina comparata in materia di violenza di genere, proporrei l'audizione di rappresentanti di un'associazione francese che si occupa del tema della

violenza sulle donne in Francia. Tale associazione potrebbe, peraltro, mettere la Commissione in contatto con esponenti del Governo francese che si occupano di questo tema.

PRESIDENTE. Senatore Fantetti, le assicuro che approfondirò la sua proposta, ma vorrei capire se si tratta di una rete istituzionale.

FANTETTI (*FIBP-UDC*). È una rete volontaristica, un'associazione.

Hanno identificato una responsabile di un nucleo presso il Ministero dell'interno francese (la direttrice del servizio analisi criminale francese); è una donna che parla bene in italiano e che potrebbe intervenire e spiegare cosa fanno loro.

PRESIDENTE. Cosa fanno loro, la rete, non il Ministero dell'interno?

FANTETTI (*FIBP-UDC*). Cosa fa il Ministero dell'interno come Stato francese. Questa persona del Ministero dell'interno è collegata con la rete francese, quindi possiamo fare un collegamento con la rete D.i.Re francese, che in quell'occasione la fa intervenire.

PRESIDENTE. Per me è uno scambio utile da approfondire. Colleghi, i nostri lavori odierni si sono così conclusi.

*I lavori terminano alle ore 14,50.*